



Il dottor Gian Paolo Ramelli nominato presidente della Società svizzera di pediatria **Primo, il benessere dei bambini**



Gian Paolo Ramelli: nel 2019 congresso nazionale a Bellinzona

TI-PRESS



Mandato di quattro anni al primario degli ospedali di Bellinzona e Locarno e capo Dipartimento dell'Eoc

di Marino Molinaro

Gian Paolo Ramelli, capo del Dipartimento di pediatria dell'Ente ospedaliero cantonale, primario di neuropediatria dell'Ospedale regionale di Bellinzona e Valli e primario di pediatria dell'Ospedale regionale di Locarno, nonché professore all'Università di Basilea, è stato eletto presidente per 4 anni della Società svizzera di pediatria durante il congresso svoltosi giovedì e ieri a San Gallo.

Quali sono le attuali priorità della Società svizzera di pediatria?

Da sempre, difendere gli interessi dei bambini e garantire il benessere dei pazienti da 0 a 16 anni. Benessere che non va inteso solo dal profilo somatico, ma include anche tutte le problematiche con cui bambini e ragazzi possono essere confrontati. Inoltre la Società di pediatria comprende gli interessi della medicina ospedaliera e soprattutto quella di base che si fa sul territorio. Il campo d'azione della nostra Società è comunque molto ampio: spazia dagli aspetti pratici delle varie attività pediatriche, alla formazione, agli esami, ai rapporti con gli ospedali fino agli aspetti più politici che concernono ad esempio il tariffario.

Cosa intende per benessere?

Un aspetto per me importante è che il futuro della società in cui viviamo sia garantito da bambini sani sotto tutti gli aspetti psicofisici. Da questo punto di vi-

sta, la Società di pediatria emana direttive ai colleghi affinché le prestazioni offerte siano ottimali.

Quali le situazioni emergenti?

I giovani migranti, giunti senza famiglia, sempre più spesso richiedono il nostro intervento. Come pure la presa a carico di pazienti con patologie sempre più complesse. E la gestione di patologie terminali con la necessità di rispondere a questi bisogni tramite cure palliative.

A quale livello si pone la pediatria elvetica nel confronto internazionale?

Possiamo considerarci a un ottimo livello, non da ultimo se consideriamo la tendenza in atto in altri Stati, dove la medicina pediatrica di base sempre più spesso viene delegata al medico generico o di famiglia. Ciò comporta la graduale perdita della specificità pediatrica. Si tratta di un grosso rischio che per il momento non ci tocca. Attualmente in Svizzera vengono infatti formati pediatri a sufficienza per coprire l'intero territorio in modo ottimale. Sebbene possano esserci delle differenze fra centri e periferie, in queste ultime la copertura è adeguatamente garantita.

Perché questo passo indietro?

Possono esserci vari motivi, fra cui il fatto che a livello di 'sistema' venga data sempre meno importanza alla pediatria di base. Ciò che alla lunga finisce per disincentivare la formazione, tanto che attualmente alcune nazioni sono confrontate con una mancanza di migliaia di pediatri. Questo mentre l'Ente ospedaliero cantonale registra costantemente un discreto numero di richieste di formazione provenienti da Oltreconfine».



PROBLEMI EMERGENTI Obesità, autismo e disagio adolescenziale

Quali le malattie o i problemi emergenti che preoccupano maggiormente la Società di pediatria?

L'obesità, cui è stato dedicato un gruppo di lavoro, e il crescente disagio adolescenziale. Molte malattie pediatriche infettive che ci preoccupavano maggiormente un tempo, sono infatti state quasi totalmente eradicte grazie al programma preventivo vaccinale. Il rischio comunque rimane, visto che una fetta di popolazione rifiuta la vaccinazione. Dal canto nostro, ad esempio, ancora recentemente la Società di pediatria ha sostenuto le azioni preventive volte a debellare il morbillo.

Il disagio adolescenziale può essere curato dal pediatra?

È uno degli aspetti sui quali ritengo che le autorità debbano rafforzare la presa a carico, perché noto un disagio crescente in quella fascia d'età. Una situazione causata, fra i vari fattori, dalla

sempre più marcata instabilità delle famiglie. Dal canto suo il pediatra a un certo punto smette di occuparsi dei pazienti adolescenti, per i quali il medico di famiglia si ritrova talvolta privo delle necessarie risorse. Perciò ritengo importante insistere, nell'ambito della nostra formazione, sulla medicina dell'adolescenza. Un ambito nel quale sta svolgendo un ottimo lavoro il primario dell'Ospedale regionale di Lugano, Valdo Pezzoli.

Quale, fra i temi prioritari, le sta più a cuore quale nuovo presidente della Società svizzera di pediatria?

L'autismo. Una presa a carico ottimale, preceduta da una diagnostica il più precoce possibile, può infatti cambiare il futuro dei piccoli pazienti. In questo senso il programma di screening avviato in Ticino rappresenta un'esperienza estremamente positiva che vorrei poter condividere con i colleghi attivi nel resto della Svizzera.

Riuscirà a portare i colleghi al Sud delle Alpi?

In effetti nel 2019 il congresso nazionale dei pediatri svizzeri è previsto a Bellinzona.



POLO A BELLINZONA

Nel 2018 entreranno in funzione polyclinica e cure intensive neonatologiche

Negli ultimi anni con l'arrivo di parecchi specialisti all'ospedale San Giovanni di Bellinzona è stata potenziata la pediatria dell'Eoc. Su questo aspetto quale bilancio si può fare?

Il progetto avanza e mira a creare un polo pediatrico cantonale per la medicina specialistica. Il percorso dovrebbe culminare, fra 10-15 anni, nella realizzazione del Kinderspital alle Semine parallelamente al nuovo ospedale di Bellinzona. L'anno prossimo, sempre al San Giovanni, verrà aperta la nuova struttura per la polyclinica nella quale saranno concentrate le consultazioni specialistiche pediatriche. E a fine 2018 dovrebbero prendere avvio le cure intensive neonatologiche e pediatriche di livello intermedio. Tutto questo mentre continua il la-

voro comune con le tre pediatrie di Locarno, Lugano e Mendrisio. In questo senso l'Istituto oncologico della Svizzera italiana ha fatto da precursore garantendo la medicina multisito nei vari ospedali e concentrando a Bellinzona la casistica complessa. Stiamo seguendo quel modello, grazie anche all'individuazione e applicazione di direttive comuni a partire dal Pronto soccorso fino alle varie terapie. In definitiva, il fatto di diventare presidente della Società svizzera di pediatria permette anche di dare più visibilità alla pediatria ticinese che forse non è ancora ben conosciuta Oltralpe.

Ogni anno quanti bambini ticinesi sono assegnati alle strutture d'Oltralpe perché impossibilitati a ricevere

una cura adeguata in Ticino?

Il numero si è ridotto progressivamente e oggi si assesta sulla sessantina. La presa a carico rimane infatti ancora negli ospedali universitari per alcune patologie specialistiche ed estremamente complesse, come ad esempio gli interventi chirurgici cardiaci e quelli tumorali, i trapianti di fegato e determinati politraumi da incidente.

Come sono i vostri contatti con le strutture della Svizzera interna?

Sono ospedali di altissimo livello nei quali il medico in formazione ha la facoltà di costruire un ottimo bagaglio di esperienza. In questo senso ci impegniamo a mantenere proficui rapporti.